

**L'AGONIA DI GORAZDE.**

Si alla richiesta del segretario Onu di attaccare i serbi ma anche alla proposta di un supervertice di Eltsin



Il presidente americano Clinton si specchia in una vetrina. Sotto soldati bosniaci

**Perez de Cuellar ospite d'onore a Milano «Ormai serve l'uso della forza»**

Javier Perez De Cuellar, a Milano per ricevere la laurea *honoris causa* dall'Università cattolica del Sacro Cuore, critica l'Europa e l'Onu. Accusa le Nazioni Unite di incertezza, inesperienza e mancanza di forza di persuasione in Bosnia e l'Unione Europea di avere riconosciuto troppo presto la Croazia. L'ex segretario sollecita una riforma delle regole del Palazzo di vetro («La carta dell'Onu ha 50 anni, va rivista») e attacca il federalismo.

**CARLA CHELO**

MILANO. «Se l'Onu e l'unione europea avessero mostrato i muscoli prima, oggi non saremmo a questo punto. Perché ora per ottenere una soluzione giusta e durevole in Bosnia non c'è altra risposta che quella militare», «una risposta meno prudente di quella data fino ad oggi e più persuasiva». Javier Perez De Cuellar, ex segretario generale dell'Onu, pesa le parole e parla piano, con calma, un po' in francese e un po' in spagnolo. Ha accettato di rispondere a qualche domanda dei giornalisti sulla guerra in Bosnia al termine della cerimonia con cui l'attissima Università Cattolica di Milano gli ha conferito la laurea *honoris causa*. E quelle che pronuncia nell'aula magna dell'antica università non sono parole di semplice ringraziamento.

«perché la pace non durerebbe a lungo se la soluzione non fosse giusta». E poco più tardi si spinge fino a criticare l'Europa per la prontezza con cui è stata riconosciuta la sovranità croata. «Bisognava mantenere più a lungo possibile l'unità jugoslava, ma la comunità internazionale ha esistito e ora non c'è che il ricorso alla forza. Avrebbe mostrato i muscoli prima non si sarebbe arrivati a questo punto».

**Le scelte del successore**

L'Onu, è già arrivata ad usare le armi, a compiere raid aerei, senza però ottenere grandi risultati. «Già», risponde Perez De Cuellar - la forza è stata usata, con i raid aerei, anche se con grande prudenza. C'è chi dice che si potrebbe essere più persuasivi. Le esitazioni sono anche dovute alla mancanza di esperienza».

Toni garbati ma critiche decise quelle dell'ex segretario. E a qualcuno viene in mente che il discorso di Perez De Cuellar possa essere indirizzato a chi ha preso il suo posto. Ma la risposta non lascia spazio a dubbi: Boutros Ghali è un mio amico personale e il suo mandato ha coinciso con una situazione internazionale assai difficile. È necessario contare sulla sua prudenza e sulla sua intelligenza, ricordando che egli non può che applicare le decisioni del consiglio di sicurezza». Dunque la colpa non è del segretario ma delle regole che governano l'Onu? «La carta delle Nazioni unite ha ormai 50 anni e dovrebbe essere rivista».

**Il valore dell'unità**

Già nella sua lezione sulla sicurezza internazionale seguita da centinaia di studenti (l'incontro previsto inizialmente nell'aula Pio XI è stato spostato per consentire a tutti i presenti di partecipare) Javier Perez De Cuellar aveva introdotto i temi che maggiormente gli stanno a cuore: la dignità della persona umana, la solidarietà, la democrazia partecipativa e gli strumenti perché questi valori possano essere difesi in tutti il mondo.

Ultima domanda sul federalismo: può essere una risposta alle spinte crescenti all'autonomia che sorgono ovunque nel mondo? «È molto importante», risponde De Cuellar - mantenere l'unità dei paesi nel rispetto delle diversità, con delle regole che assicurino i diritti delle minoranze. In ogni paese, anche nel mio (Perù), ci sono popolazioni che hanno lingue e culture diverse. Bisogna rispettarle mantenendo l'unità nazionale».

**Clinton rispolvera i raid aerei Ma l'ultima parola spetta agli alleati della Nato**

Clinton rispolvera in extremis l'opzione militare sempre che ci stiano anche gli europei. Dopo una discussione maratona alla Casa Bianca, il presidente ha dato via libera a un piano che tiene conto della richiesta di Boutros Ghali di autorizzare blitz aerei a protezione di Gorazde e delle altre aree sotto protezione Onu. Ma conferma la sua intenzione di accogliere la proposta di Eltsin di una conferenza internazionale d'emergenza.

so l'incognita di un'escalation militare, Clinton fa ora buon viso anche all'altra proposta di Eltsin, di convocare un summit d'emergenza con Usa, Russia ed Europa. «Ne avevamo parlato nei giorni scorsi, una o due volte, avevamo concordato che poteva essere un tantino prematuro... Ma in base alla sua dichiarazione di oggi presumo che sia preoccupato di quel che è successo negli ultimi giorni e pensi che bisogna procedere ora... ne voglio discutere con lui e gli altri paesi coinvolti, ma penso che nel contesto di quanto Eltsin ha detto oggi vada considerata seriamente, perché si è tratta di una dichiarazione molto positiva e importante», ha spiegato.

Per paradossale che possa apparire, alla luce delle polemiche tra Mosca e Washington dopo i mini-bombardamenti del 10 aprile, la migliore speranza di Clinton in Bosnia sembra ora essere diventata la voce dura, l'«abbiamo perso la pazienza» di Eltsin contro il «tradimento» serbo. Perché l'unica alternativa sarebbe procedere in direzione di quel che chiede Boutros Ghali, un'escalation che Mosca continua a rifiutare («I blitz aerei sono una cosa molto grave, noi siamo contro il ricorso automatico a blitz aerei», aveva ribadito l'ambasciatore russo all'Onu Vorontsov) e che il leader serbo-bosniaco Karadzic minaccia porterebbe «dritto alla guerra».

All'esplicita domanda su cosa pensasse della richiesta del segretario dell'Onu, Clinton ha confermato: «È proprio questo che abbiamo discusso (nel vertice alla Casa Bianca). E stiamo ancora discutendo su come esattamente si pos-



sa fare e, ovviamente, se gli altri alleati Nato possano essere d'accordo e di quali alti e bassi si possano verificare se procediamo in questa direzione. Mi riservo di annunciare una decisione chiara più tardi, sulla base delle risposte che avrò dalla mia équipe di consiglieri per la sicurezza».

Sul piano strettamente militare, la questione è quanta forza aerea usare. Teoricamente potrebbero infliggere, con i velivoli ad Aviano e quelli sulle portaerei Usa, francesi e britanniche, una mazzata micidiale ai serbi, non solo alle specifiche batterie che bombardano o alle specifiche unità corazzate che danno l'assalto alle zone sotto protezione Onu, ma anche contro l'intera rete di comando, logistica e di comunicazioni delle forze del generale Mladic, i ponti, i depositi di munizioni, e così via. E tra le obiezioni che rendono per Clinton così angoscioso giungere ad una decisione, oltre quelle politiche, su co-

me la prenderanno i russi, su fino a che punto ci stanno gli europei («Non possiamo fare minacce a vuoto, in gennaio ho implorato i nostri alleati al vertice Nato e in questo campo ci sono enormi possibilità di incomprensione», ha voluto ribadire ieri Clinton), c'è anche quella che gli viene ribadita dai suoi generali, la dubbia efficacia della sola guerra aerea per fermare l'assalto alle enclaves musulmane. Altro discorso sarebbe anche un intervento di forze a terra, ma su questo Washington è assolutamente irremovibile, non vogliono un Vietnam in Bosnia. Poco prima dell'inizio della maratona di riunioni alla Casa Bianca i serbi si erano fatti «resituire», con le armi puntate, 18 cannoni antiaerei prima consegnati all'Onu. «Non possiamo biasimare i parà francesi per non aver resistito; sarebbero stati massacrati», la reazione al Pentagono.

della Croazia». Infine critica il federalismo come soluzione alle spinte autonomistiche. «La lezione è prevista per le ore 10 e puntualissimo Javier Perez De Cuellar si presenta in toga ornata d'ermellino, quella che la facoltà di scienze politiche ha voluto donargli. Alle 12 e un quarto l'incontro con i giornalisti: si comincia dalla Bosnia e dall'ultimo schiaffo inferto dai serbi all'Onu. «Ci voleva un'azione ordinata della comunità internazionale fin dal 1992; in tal modo non si sarebbe arrivati ad una situazione come questa, così difficile da controllare». Ora che il dramma della ex Jugoslavia è completamente sfuggito di mano all'Onu non resta, dice, che usare le armi. L'ex segretario non parla volentieri di intervento militare, perché l'Onu è un organismo di pace, ma oggi non vedo altra soluzione per dare una risposta giusta e durevole alla crisi». De Cuellar sottolinea le parole «giusta e durevole».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND QINZBERG**

NEW YORK. Clinton ha chiesto al Pentagono di rispolverare i piani di intervento militare. Tra le proposte che gli erano state presentate ieri mattina dai suoi consiglieri per la sicurezza nazionale c'era in primizia quella di estendere l'uso delle forze aeree per costringere i serbi a fermarsi e tornare al tavolo del negoziato. In questa direzione, malgrado la riluttanza del presidente e dei vertici militari Usa, spingeva anche la richiesta ufficiale alla Nato da parte del segretario dell'Onu Boutros Ghali di autorizzare i comandi Onu in Bosnia a richiedere blitz aerei non solo, come era stato finora, a protezione dei Caschi blu ma anche a protezione di Gorazde e tutte le altre sei «zone protette» designate dalle Nazioni unite (Tuzla, Srebrenica, Zepa e Bihać, oltre a Sarajevo). Il capo del Pentagono, William Perry, aveva già preannunciato una «serie di nuove azioni», lasciando intendere che si tratta anche di «azioni di carattere militare. Ne avevano discusso ieri in una tesa riunione alla Casa Bianca, presente significativamente, oltre ai consiglieri politici, anche il capo di Stato maggiore ge-

nerale Shalikashvili, durata oltre un'ora e mezza. Ma senza riuscire a giungere ad una conclusione, tanto che il presidente aveva sciolto il vertice invitando i partecipanti a riconvocarsi nel pomeriggio, dopo aver approfondito alcune delle questioni più delicate, e a tornare da lui dopo ulteriori approfondimenti. È a questo punto che Clinton ha deciso di presentarsi ai giornalisti confermando che si stava discutendo soprattutto di opzioni militari ma aggrappandosi in extremis e al volo all'opzione politica che gli era stata nel frattempo offerta da Eltsin. «Ho chiesto ai miei collaboratori di affinare tre proposte e lavorare ancora su alcune delle altre opzioni. Nel frattempo, come sicuramente sapete, il presidente Eltsin ha fatto una dichiarazione che apprezzo molto e che ritengo sia molto utile, invitando i serbi ad onorare i loro impegni presi coi russi ritirandosi da Gorazde, consentendo il ritorno del personale Onu, e riprendendo i negoziati per una composizione pacifica. Su questo stiamo lavorando di stretto concerto e continueremo a lavorare», ha detto. Pur di non essere spinto ver-



**VEICOLI COMMERCIALI FIAT. COSÌ CARICHI DI VANTAGGI CHE GLI INTERESSI RIMANGONO A TERRA.**

9 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

**FINO AL 31 MAGGIO**

Non occorre presentarveli. Sono i leader del trasporto leggero: nel lavoro danno il massimo. Da sempre pronti a offrirvi le più capaci soluzioni di trasporto per ogni vostra esigenza, oggi sono pronti anche a finanziare le vostre imprese. Fino al 31 maggio, infatti, per Panda Van, Uno Van, Fiorino o Marengo potrete trattenerne fino a 15 milioni che pagherete poi, in 24 mesi, a interessi zero. Per esempio, sul Fiorino, Fiat vi offre un finanziamento Sava

**PATTO CHIARO**

12 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO



di 15 milioni che potrete restituire a tasso zero in 24 rate da 625.000 lire (Spese pratica: L. 250.000 - T.A.N., Tasso Annuo Nominale: 0% - T.A.E.G., Indicatore del costo totale del credito: 1,61%). Senza dimenticare che potete sempre contare su ulteriori, comode formule di pagamento personalizzate. Per chi lo desidera, c'è anche un leasing a costo zero\* Informativi presso le Concessionarie e Succursali Fiat.



15 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

**VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.**

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**

Offerta non cumulabile, valida fino al 31 maggio 1994, su tutte le versioni di Panda Van, Uno Van, Fiorino e Marengo disponibili in rete, salvo approvazione Sava o Savaleasing. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. **SAVA**

\* Gli interessi normalmente compresi nel canone sono interamente a carico di Fiat e delle Concessionarie/Succursali.